LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 237 — MARTEDI 26 Agosto 1913 — UDINE — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. L. 7.50 — Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Via della Posta Telefono 1 68 — Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

Ad esami finiti

(Osservazioni d'un vecchio maestro)

Anche quest'anno la prima sessione d'esami è chiusa dappertutto, e maestri e scolari si trovano ora in piena vacanza.

La stampa registrando man mano l'esito di molte scuole, ha dimostrato d'interessarsene con amore dell'importante argomento qual'è quello degli studi, e non possiamo a meno di rallegrarcene e di essere grati di questo suo interessamento.

Non possiamo approvare però l'opera di certi corrispondenti compiacenti, (e forse interessati) i quali approfittano dell'occasione degli esami per fare della reclame alla distinta maestra *a*, alla gentilissima signorina *b*, al maestro *c*, all'egregio direttore *d*, e via dicendo.

Intendiamo alludere alle scuole elementari.

I resoconti degli esami delle scuole secondarie sono ordinariamente spassionati, riportando semplicemente il numero e il nome degli approvati non curandosi di quello degli insegnanti. Abbiamo osservato invece che nelle relazioni degli esami nelle elementari il più delle volte si mettono a confronto gl'insegnanti d'un comune con quelli d'un altro, e spesso gli insegnanti dello stesso comune tra loro; cosa questa non sempre giusta, sempre deplorevole, e spesso inumana. Non giusta perchè non sempre le promozioni più o meno numerose dipendono dalla sola opera del maestro, ma da molte altre circostanze non ultima quella dell'esaminatore più o meno indulgente; riprovevole ed inumana sempre, poichè si espongono i maestri alla critica del pubblico, il quale dal numero dei promossi giudica la capacità e diligenza degl'insegnanti, ciò che, per le ragioni dette più sopra, non è sempre giusto.

Concludendo: Si pubblichino pure i risultati finali delle scuole, e non si faccia della reclame a certi insegnanti con danno e umiliazione di altri non meno bravi e diligenti.

PALAZZOLO DELLO STELLA

I festeggiamenti per l'inaugurazione del ponte

Come annunciaste, per l'inaugurazione del ponte sullo Stella avremo una grande pesca di beneficenza e concerti e illuminazione e ballo. Per la pesca di beneficenza, una apposita commissione ha girato per il nostro e per i comuni limitrofi: anima di questo utile giro furono le signore A. Fantini e Macola, coadiuvate dai signori G. Pichetti, dott. A. Menicof, A. Macola, cav. G. De Lorenzo, G. Filaterro, A. Picottini, C. Loizo, E. Parpinelli, G. Zuliani, G. Valle, G. B. Comuzzi e da altri ancora; nonchè da talune gentili signorine e signore volonterose. Detto giro ha fruttato bene. Si aspetta ora il dono Reale, chiesto a mezzo del presidente onorario del Comitato on. Hierschell. Nei giorni 7 ed 8 del prossimo settembre, vi sarà grandi feste di ballo; e tutto a scopo di beneficenza. Ben venga dunque il giorno della festa: Palazzolo certamente si farà onore.

PALMANOVA

Mercato bovino e cereale

Dal resoconto avuto dal signor Luigi Sommaggio che dirige l'Ufficio di Polizia Urbana, seppimo che il mercato odierno fu affollatissimo di bestiame, che furono fatti discreti affari e spediti molti lattonzoli nella Toscana. Vennero venduti tre paia di buoi da ingrasso a L. 173 al quintale, peso morto; una decina di vacche da L. 300 a 580; una quindicina di giovenchi da L. 160 a 250; ottanta vitelli da L. 150 a 230.

I suini entrati nel mercato oltrepassarono i 300 e furono pagati i lattonzoli da L. 20 a 35, i suini adulti, quelli a corda, da L. 60 a 100.

Polli in ribasso da L. 2 a 2,50 al paio.

I grani si mantengono stazionari: Granoturco estero da L. 14 a 14,50; nostrano da L. 16 a 16,50.

Frumento nuovo da L. 23 a 25 il quintale.

Fagiuoli da L. 25 a 26 il quintale; Segala a L. 20 il quintale.

Si notò un ribasso nel frumento, giacchè i vostri negozianti fecero forti acquisti in principio.

Cade nella roggia. — Il ricoverato Fabio Dona cadde ieri nella roggia passante vicino la Casa di Ricovero. Fu soccorso dello stradino Menossi e dal signor Atel che lo portarono poi al Pio luogo ove il povero vecchio si riebbe.

La partenza del Saluzzo. — Contrariamente a quanto prima era disposto e cioè che il Saluzzo cavalleria avrebbe lasciata questa guarnigione, il 20 settembre p. v. per recarsi a Milano, pare invece siano giunti ordini perchè il Reggimento parta da qui il 1. settembre per recarsi direttamente a Milano, senza prender parte alle manovre del Veronese.

CIVIDALE

Consiglio Comunale.

Il Consiglio è convocato in seduta straordinaria per venerdì 29 corr. alle 3 pom. Dall'Ordine del Giorno tolgo gli oggetti che più credo interessino il pubblico.

Istanza di alcuni cittadini riguardanti i lavori di sistemazione del «Foro Giulio». Franamento di un tratto della strada Comunale detta «della Lesa» sulla sponda sinistra del Natisone: provvedimenti relativi e mezzi.

Acquedotto Pojana; Sostituzione dei tubi Mannesmann e spesa relativa. Comunicazione di varianti ed aggiunte al progetto principale, e deliberazioni eventuali. — Verifica delle condizioni di stabilità del masso che sopporta la pila del Ponte sul Natisone. — Deliberazioni relative. — Rampa di Rubignacco: Provvista dei mezzi per l'esecuzione del progetto già votato. — Istanza del sig. Gaetano Deganutti per l'acquisto di fondo comunale alla stazione ferroviaria. — Istanza del suddetto per l'abbattimento di piante lungo il Viale Regina Elena e lo stradone «Foramiti». — Chiusura di finestra od indennità per servitù di prospetto chiesta dal sig. Felice Sandrini. — Voto sulla proposta di modifiche alla legge 19 luglio 1910 sul trasporto degli emigranti in ferrovia.

In *seduta privata*, fra altro, si procederà alla nomina delle insegnanti nelle scuole rurali di Sanguarzo, Purgessimo e Spessa.

Concorso di ginnastica e convegno ciclistico. Per il giorno sette settembre p. v. questa Società Ginnastica volendo concorrere anche essa nella sua modesta misura ai festeggiamenti della Esposizione, ha indetto un concorso provinciale di ginnastica per squadre ed un convegno di squadre ciclistiche. L'Unione Agenti di Commercio ha già offerto per tale scopo una splendida medaglia d'oro e sappiamo che anche altri Enti pubblici locali cittadini hanno già stabilito di offrire altri splendidi premi in oggetti, in danaro. Speriamo che le promesse non abbiano a mancare e questa volta i cittadini vogliano appoggiare nel limite del possibile la bella iniziativa.

Dalla Esposizione di Cividale

Riuscirà? non riuscirà? Ecco la domanda che fino a ieri si udiva per Cividale: ma da oggi ogni dubbio di riuscita è scomparso: l'Esposizione riuscirà, e meglio di quanto potessero sperare i più ottimisti. L'operosità del Comitato, aiutata dalla cortesia del Rettore del Convitto Nazionale, prof. Borgialli, il quale largamente provvede non solo a quanto può tornare utile, ma anche a quanto può tornare di allettamento e decoro, e l'impressione gradita che il locale esercita su quanti la vengono visitando tutto questo assicura che a Cividale ne verrà grande onore. Da tutto il Friuli ogni produttore va lieto di far conoscere di quanto sia capace la intelligenza e la forza di questa razza che di lavoro e pel lavoro vive, esempio ai fratelli del centro e del mezzogiorno di attività e di modestia. Nessuna esposizione intermandamentale fu mai più ricca e più varia: qui tutto ciò che interessa l'economia generale e particolare della regione sarà esposto: qui si troverà tutto quanto può offrire un angolo di terra benedetta nel suo lusso naturale e quanto il buon gusto può dare a far parere più bella la vita o a renderne lieta, non fosse che un'ora.

Fuori del palazzo, il parco sarà come un giardino incantato dove, tra il verde dei prati e degli ippocastani e l'azzurro del cielo, splenderanno mille luci di lampade elettriche ognuna delle quali avrà il suo *pendant* in una pupilla delle cinquecento belle friulane che accorreranno ad ammirare ed essere ammirate. Due chioschi, dall'aspetto elegante e civettuolo, e forniti di ogni ben di Dio, daranno rinfresco e ristoro gradito allo spirito, al cuore e alle membra stanche di pensare, di battere, di muoversi per soddisfare la curiosità che attira ed innamora: vi sarà il ballo, vi sarà... che so dirvi? fin lo spettacolo di un aereoplano; che si vuole di più?

Non è possibile dare ora un elenco di tutte le meraviglie che avremo; potrebbe qualcuno rimanerne sbalordito, lo farò giorno per giorno: questa volta chiudo con un plauso al Comitato, la cui attività diventerà modello, al Rettore del Convitto che dimostrò di amare non solamente *en poète* il bel Friuli e Cividale, ma di prender parte e contribuire a tutto ciò che può accrescerne il lustro e la gloria, e con un invito a quanti ha questa regione di ben pesanti e di amanti del buono e del bello, ad allettare di loro presenza l'Esposizione che si aprirà il 31: a venire, dico, per prova; sicuro che vi ritorneranno naturalmente sospinti per altri venti giorni i quali saranno tutti di festa; poichè tutto a Cividale invita, la posizione geografica, il clima, la cortesia degli abitanti.

VITO D'ASIO

In pieno carnovale. — I villeggianti. — Ieri, sagra annuale di S. Bortolomeo, si ebbero due riuscitissime feste da ballo ad Anduins; una diurna all'albergo alla Posta, e un festino privato notturno allo stabilimento Bagni. Specie quest'ultimo riuscitissimo per concorso di villeggianti e di signori e signore venuti da Spilimbergo, S. Daniele, Clauzetto, ecc.

Giovedì p. v. sagra locale di S. Agostino, si inaugurerà la splendida sala da ballo costruita testè dell'egr. sig. Antonio Zancani, in Vito. Vi si darà un festino per inviti diramati dai villeggianti del paese. La quota personale per i soli uomini sarà di L. 4.00. Un uomo però potrà condurre quante signore crede...

Mai si riscontrò come quest'anno un'affluenza di forestieri, e provinciali e triestini e veneziani. Gli alberghi rigurgitano e più ancora le case private di Anduins, Casiacco, Vito, Clauzetto.

Speriamo continuino a lungo queste giornate veramente tropicali!

PORDENONE

Le prossime rappresentazioni al Sociale. — Siamo certi di fare cosa assai gradita annunciando che la Presidenza del nostro Sociale, non badando a sacrifici pecuniari, ha concluso i contratti per le seguenti recite straordinarie:

per fine settembre: Compagnia delle maschere Italiane;

per ottobre: Compagnia d'oprette Palombi con le ultime novità;

per novembre: Compagnia comica di prova.

Sentiamo il dovere di ringraziare in special modo l'avv. cav. Riccardo Ero che tanto s'interessa perchè la nostra città non difetti di spettacoli buoni.

Tiro a Segno. — Entro la settimana sarà convocata la riunione degli interessati per addivenire alla nomina del presidente e dar immediato corso alle pratiche perchè il campo di Tiro sia tosto eseguito.

Pesca — Da circa due settimane si è iniziato il lavoro di preparazione e raccolto per la pesca di beneficenza.

Per la parr. di S. Giorgio, già visitata altre volte dal parroco per la raccolta delle sottoscrizioni, che ebbero, a dir il vero, risultati molto soddisfacenti; si prestarono in questa circostanza distinte signore e signorine della città. Ne diamo i nomi: sig.na Zuzzini Chiara, sorelle Marino, sig.na Valdevit, sig.ra Roviglio, sig.a Viezzoler, sig. Floreani, ecc. Furono accolte, gentilmente da ogni ceto di persone, e il loro lavoro è risultato molto soddisfacente. A suo tempo pubblicheremo i nomi delle signorine che si presteranno per la distribuzione dei biglietti e la direzione della pesca.

La parr. di S. Marco invece venne visitata personalmente dal rev. parroco, e il risultato ottenuto non poteva essere migliore, sia per ragali come per offerte in denaro. Parte di queste offerte vennero pubblicate dalla *Patria* di oggi, parte verremo pubblicando. Volonterosi giovanotti incaricati dal rev. parroco si recarono in ambe le parrocchie per il ritiro dei doni o denari promessi. La pesca finora si presenta molto bene, e si spera in ottimi risultati. La presidenza del *Teatro Sociale*, gentilmente, come sempre, ha concesso gratuitamente il locale per la pesca, che definitivamente sarà aperta il 6 p. v. settembre.

Ecco il seguito all'elenco da voi oggi pubblicato. La parocchia di S. Giorgio ha di già generosamente concorso con sottoscrizioni per l'ultimazione delle Torre. La lista presente riflette soltanto la Pesca.

Pollini Pietro splendida macchina fotografica, Cremonese Gaetano L. 5 e regali, Micheli Annibale doni vari, Chies Pietro servizio, Alberti Fedrigo doni vari, Cossettini regalo, Nasoni Elisa doni vari, Roviglio Girolamo L. 2, Gorella Alessandro doni vari, Gaspa inetti Ernesto regalo, Mis Giacomo L. 0.50, Zaramella Giuseppe L. 0.50, Gallonetti Ernesto L. 0.50, Maraes Primo doni vari, Feruglio Giovanni un vaso, Benedet Regina regalo, Zanette Antonio L. 5, Raccanelli Pellegrino L. 0.50 Marini Alessandro 2 bottiglie, Sorno Modestino 4 bottiglie, Ermonili Iola L. 0.50, Sinigoghi L. 0.50, Bianco Luigi L. 0.50, Basso Luigi L. 0.70, Musatti Andrea L. 0.35, Tami Pietro regalo, Copat Pietro L. 1, Leto Carlo L. 0.50, Comeniti Pasquale L. 0.50, Marzatti Antonio 2 polli, Querini Edoardo L. 10, Locatelli Tomaso una statuetta, Pizzati L. 1. Ariot Giuseppe L. 1, Ronchi Vittorio N. 1 cuscino, Brunetta Giuseppe doni vari, Corsetto Leopoldo dono, Posocco Giovanni 5 bottiglie, Antonelli Ugo quadro, Bonci Casuccini regali, Bielli Luigia doni vari, Bellot Felicita L. 2 e statuetta gesso, De Mattia Angelo L. 1 e ventaglio, Bruni Giov. L. 1, Marchetti Pasquale 1 vaso, Salza Pietro L. 1, Montereale Roberto L. 3, Cancelliere Tribunale L. 2, Modelo Antonio regali, Dinon Angelo regali, Spangaro Ugo L. 1, Rosso Gino L. 5, Artusi Attilio generi alimentari, avv. Rosso Guido L. 10, Santin Francesco L. 2 e doni vari, Plateo Giuseppe L. 20, Gasparini bottiglie, Fabiani Giuseppe L. 1, De Santi doni vari, Corazza Natale 3 bott., Bomben Giuseppe L. 0.50, Gaspardo Vincenzo doni vari, Cigolotti Luigi regali.

Convegno di ufficiali giudiziari. — Nel convegno degli ufficiali giudiziari del Veneto tenutosi in Venezia alle 15 di domenica nella sala di quel Tribunale fu nominato segretario l'ufficiale sig. Cadin del nostro Tribunale. Fu votato all'unanimità l'adesione della Sezione Veneta alla Federazione di Roma degli Ufficiali Giudiziari.

Nella elezione delle cariche sociali il sig. Cadin fu nominato a far parte del Consiglio.

AVIANO

Il Prefetto in visita

Oggi Aviano ebbe in forma privata, la desiderata visita del R. Prefetto della Provincia comm. Luzzatto, che era accompagnato dal sotto Prefetto di Pordenone cav. Fanzago e dall'on. deputato del Collegio comm. Attilio Chiaradia.

Vi fu una riunione in Municipio — dove il Consiglio Comunale, quasi al completo, in adunanza preparatoria — dopo i discorsi del Sindaco, del R. Prefetto, dell'on. Chiaradia e dell'avv. nob. Policreti dott. Carlo, consigliere provinciale e comunale, prese accordi per deliberare quanto prima il riparto della spesa tra i consorziati Comuni di Aviano e Budoia per la costruzione del ponte sul torrente Artugna.

Il R. Prefetto visitò l'Ospitale Civile e poscia vi fu una colazione all'albergo delle «Due spade» offerta dal Municipio.

Dato il carattere privato del convegno per un interesse amministrativo, i convitati erano pochi. Oltre il signor Prefetto, il sindaco co. cav. Giovanni Ferro, con gli assessori signori Wassermann e Berti ed il segretario Veroi, intervennero l'onor. Chiaradia, il cav. Fanzago, il R. Pretore avv. Orano, il capitano signor Alfredo Cuzzo-Crea comandante la Scuola militare di aviazione di Aviano.

Alle 14 si fece un sopraluogo dove il ponte sull'Artugna è progettato.

Indi l'automobile condusse le autorità a Budoia e nella serata al campo di Aviazione. Quivi, dopo il ricevimento gentilissimo dei signori ufficiali, gli ospiti assistettero a splendidi voli sulla vasta prateria.

La visita Prefettizia in paese fu assai gradita, tanto più che l'Ill.mo comm. Luzzatto è il primo Prefetto della Provincia che onorò di sua presenza il Comune.

CORDOVADO

La gara ciclistica 25. — Eccovi il resoconto della corsa ciclistica di velocità seguita ieri a Cintiello: iscritti 14, quattro batterie.

I. batteria arrivano: 1. Todisco di Latisana, 2. Corradini Giovanni di S. Vito al Tagliamento, 3. Bodani di Cordovado, 4. Micheloni.

II. batteria arrivano: 1. Dall'Armi di S. Vito al Tagliamento, 2. Zago di Pordenone 3, Minutello 4. N. N. di Portoguaro.

III. batteria arrivano: 1. N. N., 2. Minatello di Mirane.

IV. batteria arrivano: 1. Bortolussi di Giai, 2 Daneluzzi di Cintiello.

I primi due di ogni batteria corrono poi la finale su un km. di rettilineo.

Si classificano dopo una volata disputatissima, 1. Bortoluzzi Silvio di Giai, su macchina «Garlatti».

II. Dall'Armi Aldo di S. Vito al Tagliamento su macchina «Garlatti» a ruota.

Corradini Giovanni di S. Vito al Tagliamento su macchina «Garlatti» a una macchina.

IV. Zago di Pordenone a mezza macchina.

V. Todisco di Latisana.

VI. Daneluzzi di Cintiello.

VII. Bodani di Cordovado.

TOLMEZZO

Il signore della macchinetta. 25. — Stamane, alla stazione per la Carnia, durante l'attesa del diretto, il capo di questa stazione vide uno straniero che si divertiva con la macchina fotografica a ritrarre quei dintorni. Il capostazione avverti subito i carabinieri i quali giunsero quando il signore già si trovava nel treno per ripartire. Gli sequestrarono la macchina, dopochè egli consegno ai carabinieri il proprio biglietto da visita. Si trattava di un dottore viennese. Fu lasciato proseguire.

Dall'esame delle negative non è risultato nulla che possa compromettere quel signore professore. La macchina, ad ogni modo, fu trattenuta in sequestro. Ha un valore di circa 300 lire.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Beneficenza — Il signor Santo Carbone del nostro Zuccherificio, nella ricorrenza dell'anniversario della morte di persona cara, elargiva L. 5 a beneficio del Patronato Scolastico.

La morte di un sacerdote — Ieri alle ore 12, esalava l'ultimo respiro il sacerdote don Nicolò Coassin parroco della frazione di Torrate.

Egli aveva 72 anni, era il decano della Forania di questo territorio; uomo di aperto ingegno, di cuore buono, mite e caritatevole.

Era amato dai suoi parrochiani e da quanti lo conoscevano.

OSOPPO

Concittadino che si fa onore! — Veniamo informati che in questi giorni il giovane concittadino sig. Attilio Di Toma figlio del cav. Giacomo sindaco di qui, ha brillantemente conseguito, all'università di Genova, la laurea d'Ingegneria Meccanica Navale.

Al distinto Neo Ingegnere, le nostre vivissime congratulazioni e auguri di brillante carriera.

SESTO AL REGHENA

Conferenza politica del sig. avv. cav. Amedoo Sandrini

(Nostra corrispondenza)

Sesto al Reghena 24 agosto.

Oggi alle 5 pom. nel teatro sociale di Portogruaro, illuminato a giorno, gremito di signore e signorine, di Autorità e di popolo, l'illustre avvocato nostro concittadino cav. Sandrini ha tenuto una conferenza sul tema «*La coscienza del paese nell'attuale momento politico*».

Riassumere, anche fugacemente e pallidamente, il poderoso discorso di sì illustre oratore, denso di dottrina sociale politica, storica e letteraria, è, non solo arduo, ma impossibile.

La conferenza, per volere di tutti, sarà in breve stampata; e così verrà apprezzata nella sua integrità. Temerei quasi profanarla se mi accingessi a lontanamente riprodurla. Solo mi permetto accennare ai temi con tanto chiara e poderosa arte oratoria, svolti dal nostro illustre concittadino.

Dopo un saluto ed un inno lirico a Portogruaro, città storica, città di spirito libero ed indipendente, città albergatrice di donne belle e di uomini illustri, di letterati insigni, di patrioti valorosi, grande per il suo commercio e per le sue industrie; dopo un magnifico sentito accenno al riscatto nazionale; alle tre grandi tappe Torino — Firenze — Roma, fino alla gloriosa conquista libica, che ha decretato il Mediterraneo mare d'Italia, di questa Italia, che senza stanchezza, genera figliuoli; dopo accennato alla prossima convocazione dei pubblici comizi, l'illustre oratore passa *all'esame della coscienza nazionale*.

Sulla **Politica interna** dice che oggi la direttiva di essa non può essere maggiormente sicura, poichè vi è a capo l'on. Giolitti, propugnatore di libertà, anima sinceramente democratica senza limite morale e materiale. Le simultanee asprezze di partiti scompaiono di fronte a questo statista che guarda unicamente alla Patria.

Sulla **politica estera**, dopo rievocato il Congresso di Berlino, il celebre discorso di Crispi, dice che è giunta l'ora di sollevarci, di alzare il capo di fronte al mondo, ora specialmente che il sangue, tanto valorosamente sparso ad Adua, è stato così valorosamente rivendicato. Merito precipuo di questo nostro espanderci, moralmente e materialmente, è del nostro Giovane intelligente Sovrano, l'amato Re Vittorio Emanuele III.o (*Gli applausi, che spesso interrompevano la conferenza, raggiungono a questo punto il delirio.*)

Passa poi, l'egregio conferenziere, a parlare della **Politica Religiosa**. Parla dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa e rammenta il celebre detto di Cavour «*Libera Chiesa in libero Stato*», motto che, poi naturale metamorfosi, si cangiò in «*Chiesa libera in Stato Sovrano*» concludendo che la Chiesa e lo Stato bebbono anzi rappresentare le due parallelle che solo per speciali divergenze politiche sembrano allontanarsi ma che quasi sempre si incontrano se non si sovrappongono. Parla di Roma Intangibile, inneggiando al regime di libertà del Governo di Giolitti che, in omaggio allo statuto del Regno, intende che la religione sia rispettata, pur mantenendo i diritti dello Stato.

Sulla **politica sociale** si dilunga l'oratore con dottrina profonda; parla del naturale evolversi della Società che incominciò a risorgersi da quando la propaganda di Cristo spezzò le catene dei servi; ricorda la rivoluzione francese; parla delle provvide leggi sociali sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sugli infortuni, sulle pensioni, sugli emigranti; parla della lotta di classe, della irrealizzabilità del socialismo che trascende a lotte violente, ed a sopraffazioni le quali portano la rovina ai lavoratori.

Capitale e lavoro sono indispensabili l'uno all'altro; il capitale non è che un lavoro accumulato. Quel che non si deve volere, è l'usura del capitale sul lavoro.

Passa quindi, con rara competenza, a parlare sulla **igiene** sul riposo ai lavoratori, sui miseri salari, sui rischi operai e sulle assicurazioni obbligatorie. Rammenta qui l'opera grande di S. E. Luzzatti che se eramente ammonisce di prevenire i conflitti prima che scoppino irruenti. Sulla **politica sanitaria**, che è intimamente connessa al precedente argomento, fa una sintesi acuta e profonda, anche a base di statistiche, sui mali che furono e che sono; sui miglioramenti già conseguiti e su quelli che restano da raggiungere.

In Italia si nasce molto, dice l'Illustre oratore, a differenza della Francia dove regna Malthus; ma la fecondità dell'Italia è una santa fecondità!

Però si muore troppo e perciò occorre ancora prevenire e combattere le grandi piaghe; la *malaria* la *tubercolosi* l'*alcoolismo* la *pellagra*, che chiama doloroso privilegio del Veneto.

Larga riconoscenza meritano gli Illustri *Marchiafave*, *Baccelli*, *Celli* ed altri; ma più vasta occorre la propaganda per l'educazione sociale, più energica la cura delle anime e dei cervelli.

Trattando della **politica scolastica**, passa in rapida rassegna statistica tutte le fasi dell'analfabetismo in Italia, e in ispecie di varie sue regioni. E' doloroso constatare che, per lo sviluppo sociale in cui ci troviamo, dobbiamo sopportare la mortificazione del voto agli analfabeti.

E' favorevole all'insegnamento religioso per il principio etico che nella scuola, oltre che istruirsi, deve educarsi; mancano insegnanti e sono anche mal retribuiti, mentre indica ad esempio e monito la istruzione che viene impartita in Inghilterra, in Scozia, in Germania e in altre nazioni.

Sulla **politica dell'Agricoltura** dice che occorre portare al massimo sviluppo le proprietà. Si trattiene sulle bonifiche delle paludi venete, sui 200 mila ettari di terreno incolto che aspettano le braccia e il ferro dei lavoratori per fecondare; inneggia al propugnatore di queste bonifiche qui, al conte Valle, sindaco di Portogruaro, nominato relatore nella Federazione di Padova. Zucchero e tabacchi dovranno prodursi da noi; con tre mari, tanti laghi, immensi fiumi, la *piscicoltura* deve anch'essa diventare una delle nostre ricchezze.

Passa poi a parlare sulla **politica industriale**: sulla crisi che si attraversa, sulla necessità di utilizzare il carbone bianco, la forza naturale ch'è a nostra disposizione. E qui richiama il dovere del Governo. Ascoltatissimi sono gli accenni sulla riforma tributaria, sulle diverse percentuali tra Comuni e Comuni, sulle imposte di Ricchezza Mobile, sulla conservazione delle piccole proprietà assorbite dalle tasse. Queste umili case — dice l'oratore in uno splendido lirico voto — danno più che i grandi palagi, il braccio all'esercito, la vita alla patria. (*Uragano di applausi che si scatena unanime e fervido*).

Termina con il parlare **sulla Politica della Giustizia**. Da lungo tempo si reclama una buona giustizia. Propugna la ricerca della paternità; una prontezza e rapidità maggiore nella Giustizia Civile e Commerciale. Dice che la legge sui fallimenti deve essere riorganizzata; ottima ritiene l'istituzione del Giudice unico *scelto* ed *onesto*.

Impossibile, come ho detto, rendere una pallida idea degli argomenti forti e poderosi del discorso, che finisce con una alata perorazione, con un inno alla stirpe Sabauda, dicendo che la Monarchia non è un privilegio di una famiglia, ma un simbolo della grandezza della Nazione. Anche Garibaldi lo disse: *Italia e Vittorio Emanuele*.

L'immenso popolo, tutte le numerose rappresentanze del Collegio di Portogruaro applaudirono lungamente e fragorosamente il cav. Sandrini, acclamandolo il futuro loro Deputato, designandolo il *Candidato del Popolo*!

E ben lo merita, questo Illustre Uomo; e ben noi lo auguriamo all'Italia che avrà, tra i suoi legislatori, un dotto di più, uno studioso indefesso, un democratico puro, un galantuomo.

E **Sesto al Reghena**, baciandolo in fronte ne va orgogliosa!!

ARTEGNA

Circolo Filodrammatico. — 25. Domenica il Circolo Filodrammatico diede nel suo ampio teatro: «Una notte sul Molo», dramma, ed una brillante farsa.

Pubblico numerosissimo vi accorse ad applaudire i bravi dilettanti istruiti zelantemente da don Eugenio Zuliani. Negli intervalli suonava la banda di Artegna.

CODROIPO

Vecchio scomparso. — 26. B. Giacomo Deganuti detto *Massarutt* di anni 76 convive con i nipoti Fratelli Deganutti con i quali ha combinato una specie di vitalizio. Da tre giorni era costretto a letto perchè ammalato. Camminava stentatamente. Tuttavia ieri mattina verso le ore 2, si alzò, infilò i pantaloni e poi scalzo, discese le scale e, piano piano uscì di casa senza essere avvertito dai famigliari.

Questi non avendolo trovato più tardi in camera, lo cercarono inutilmente per tutto, coadiuvati da altre persone.

Vicino alla abitazione passa la roggia e si dubita che il povero vecchio spontaneamente od accidentalmente vi sia caduto dentro e trasportato chi sa dove dalla corrente.

Denunciato il fatto al Municipio questi dispose perchè durante la notte decorsa venisse eseguita l'asciutta della roggia, trattenendo l'acqua a Rivis.

L'asciutta si compie in sei ore.

Nel mentre scrivo il cadavere non venne ancora rinvenuto. Seguono attivamente le ricerche.

CAMINO DI CODROIPO

Seduta consigliare. — 26 — Sabato 30 corr. alle ore 17 si adunerà questo Consiglio Comunale per trattare il seguente ordine del giorno:

Sulla convenzione regolatrice del Consorzio Veterinario di Codroipo; nomina dei componenti l'assemblea del Consorzio medesimo; storno di fondi da una categoria all'altra del bilancio 1913; sulle tariffe delle concessioni ferroviarie agli emigranti; sulla restituzione del prestito fatto al Comune dalla Banca Cooperativa di Codroipo.

In seduta segreta: nomina della maestra della Scuola mista riordinata di San Vidotto.

Solenni onoranze funebri alla salma del dott. Fabio Celotti.

(Dal nostro inviato speciale)

Fu un combattente volontario per la Patria e altri ch'ebbero con lui tanto gloriosa ventura vollero seguirne con accorato affetto la salma; fu un sapiente, ed altri che delle stesse dottrine si nutrirono vollero intervenire a dargli un ultimo reverente saluto; fu un buono, dal cuor semplice e generoso, e tanti tanti che perciò lo amarono, tanti che da questa sua dote eccellente ebbero benefici materiali e morali, accorsero spontanei per recare sulla sua tomba il tributo di un pensiero dolente, di una lacrima che dicesse tutta la loro riconoscenza.

Perciò le onoranze funebri che ieri a San Giorgio si resero a Fabio Celotti, riuscirono veramente solenni, imponentissime. Tutto il popolo di S. Giorgio vi partecipò.

Nella villa Celotti

Silenziosi entrano, a gruppi, nella silente e dolente villa Celotti gli accorsi da Udine, da Palmanova, da Rivignano, da Porpetto e altrove; e nell'atrio che la genialità dell'estinto aveva abbellito con le grazie dell'arte, pongono sugli innumeri fogli il loro e il nome di altri, cui non era dato partecipare direttamente alle onoranze, in attestato di cordoglio profondamente sentito.

Nei salottini laterali si raccolgono parecchie signore in gramaglie. Fuori, nel giardino, all'ombra dei cedri e dei lauri, si fermano gli invitati. Nulla turba la solennità del momento, che induce a parlare con voci sommesse, a muoversi con taciti passi. Ecco la carrozza funebre. Ben presto è ammantata di fiori. Anche la salma è levata dalla camera ardente. Il feretro che la racchiude è fatto scivolare nel loculo apposito della carrozza. Tutti stanno intorno a capo scoperto...

Il corteo

Fuori, sulla strada, si viene intanto formando il corteo. Lo apre una lunga teoria di ragazzini e fanciullette delle scuole elementari di S. Giorgio. Viene quindi la banda musicale del luogo, che suona flebili, lamentose marcie.

E poi, la carrozza funebre, letteralmente coperta da grandiose ghirlande in fiori freschi, con dediche affettuosissime. Le hanno mandate: Giusto ed Emilia Muratti — Ugo e Guido Canciani — Famiglia Ottaviano Michieli-Zignoni — Pasquale e Maria Oro cugini — Luigia vedova Celotti e figli — Famiglia Luigi Micheli-Zignoni — Cesco e Grazia Braida.

Ai lati procedono: a destra, sindaco di S. Giorgio cav. Achille Cristofori, medico provinciale dott. Baiardi, presidente della Dante Alighieri Comitato di Udine on. barone Morpurgo; a sinistra: on. comm. Giuseppe Solimbergo, prof. cav. Papinio Pennato direttore dell'ospedale di Udine, avv. cav. L. Schiavi.

Fanno scorta d'onore, in fianco al funebre carro, le guardie del Comune e gli inservienti dell'Ospitale di Udine Emilio Olivo e Antonio Tambozzo.

Segue la corona della moglie e dei figli, portata a mano.

Subito dietro, noto il figlio dottor Giuseppe Celotti con gli zii Ottaviano e cav. dott. Luigi Michieli-Zignoni; i nipoti avv. Fabio, dott. Giuseppe e dott. Liberale Celotti e altri congiunti. La teoria delle signore in gramaglie: nipoti dell'estinto signore Michieli Zignoni; co. Giulia di Trento; co. Maria Beria di Sale; co. Lucia ved. Caratti; co. Emilia Caratti e figlia; Francy Fracassetti-Antonibon; Emilia Muratti; marchesa Lucilla Massone; Teresa Schiavi; Maria Ferrari...

E viene l'interminabile stuolo delle rappresentanze e degli amici e degli ammiratori e dei beneficati; viene il popolo tutto, si può dire, di S. Giorgio... Spiccano le bandiere abbrunate della Società Reduci e Veterani di Udine, portata dal reduce Giovanni Pesce e scortata dalla propria rappresentanza (Luigi Conti e prof. Francesco Comencini) e da parecchi reduci fra cui il garibaldino Volpones di S. Giorgio colla leggendaria camicia rossa; e la bandiera della Società operaia di S. Giorgio di Nogaro circondata da una larga rappresentanza.

Alcuni nomi

Impossibile dare un elenco delle rappresentanze e delle persone ragguardevoli che parteciparono reverenti e commosse all'accompagnamento di Fabio Celotti — il patriota eccellente, lo scienziato illustre, il cittadino dal cuore nobilissimo aperto a ogni umano dolore.

Qui tentiamo di ricordare nel modo meno incompleto alcuni nomi:

dott. Alessandro Baiardi medico provinciale anche in rappresentanza del Prefetto comm. Luzzatto e del consigliere di Prefettura dott. Ferdinando Alberti; Elio Morpurgo anche per la Dante Alighieri, per il comm. Domenico Pecile per il cav. Edoardo Tellini e per il direttore della Banca di Udine; Cristofoli Achille sindaco per sè, per il Consiglio provinciale e per il comm. Renier e per la Deputazione provinciale e il suo presidente cav. Spezzotti; dott. Nestore Giussani anche per l'ordine dei medici, per il Comitato di San Giorgio di Nogaro della Dante Alighieri e per il prof. cav. Accordini di Cividale; Luigi Conti anche in rappresentanza della Società Reduci; avv. Arnaldo Plateo per la Casa di Ricovero pel cav. Pietro Miani, per l'ing. Cudugnello e per l'avv. G. Nimis; dott. Alberico Perissini notaio; Francy Fracassetti anche per la «Scuola e famiglia»; comm. prof. Libero Fracassetti anche per l'Accademia di Udine (che si riserva di commemorare degnamente il suo antico presidente e illustre socio) nonchè per il preside del R. Istituto Tecnico prof. comm. Massimo Misani; prof. F. Comencini per sè e famiglia nonchè per i signori: dott. Carlo Marzuttini, dott. Pietro Cristofori, senatore avv. Levi Civita e Giusto Muratti; prof. cav. Pennato anche per il consiglio dell'Ospitale di Udine; dott. Ascanio Tami anche in rappresentanza dell'Ospitale di Palmanova; Stoffenato Giovanni anche in rappresentanza del sindaco di Palmanova; on. Giuseppe Solimbergo; cav. dott. Gualtiero Valentinis; Alessandro Solimbergo; Battistig Romeo per sè e per l'Areopago Massonico del Veneto; dott. Giacomo Margreth; Giovanni Rigo anche per Colautto Innocente.

Capit. Ugo Canciani, cav. G. B. Volpe anche per i fratelli Attilio ed Emilio, Costantino Perusini anche per la madre e per i fratelli, Eulalia de Bottoni Foghini, Girolamo Tessini, cav. dott. Venanzio Pirona, Pietro Barnaba anche in rappresentanza della ditta De Carli e della famiglia Simonetti di Gemona, Francesco di Trento anche per il fratello Carlo assente e per il conte Sigismondo Felissent, Giulia di Trento, Maria Beria di Trento, Emilia Mantica Caratti e per il marito Andrea Caratti, Maria Teresa Caratti, Margherita Gropplero anche per marchesa Costanza di Colloredo impedita, Antonio di Trento anche per la moglie e il genero capitano Beria, Nicora Riccardo, Maria Nicora Guidi, Giacomelli anche per la mamma e fratello Gino.

A. Navarone, L. Cristofoli, Remo Cristofoli, Morandini Aldo, Ietri Pietro, Luigi Vanelli, Bolzan Giuseppe.

Teresa Schiavi, Angela Berizzi Volpe, dott. Eugenio Pausa, Ines Tamburlini e famiglia, Capitano Andrea Solimbergo anche pel dott. Riccardo Borghese, rag. Luigi Cassini capo-sezione prov., Giacomo Faverna, Scarpa Fortunato di Palmanova, Leonardo Foghini, Antonio Vatta e famiglia, Alberto Giussani, personale stazione di S. Giorgio, Pittoni Eugenio, Zamaro Umberto, Romolo Tonini per sè ed in rappresentanza dei conti Corinaldi, Gregorio Braida anche per il cav. Raimondo Marcotti, co. Francesco Gropplero anche per la consorte, co. Lucia Caratti anche per la famiglia Minisini e Enrico Santi, avv. cav. L. Schiavi anche per l'avv. Antonini e al cav. Orazio Maraini, cav. dott. A. Cavarzerani, prof. C. Tomaselli di Venezia, Giacomo Vanelli per sè e Andrea Urbanis di Udine, Giuseppe Foghini, ten. Ricc. Massone, Carlo Foghini, Teresa Cristofoli Grilli, Domenico Facino, Peroito Adonide, Domenico Chiaruttini in rappresentanza anche di Ietri Giovanni di S. Daniele, dott. Giuseppe Vanelli anche per fratelli, Stefani Lodovico e famiglia, Achille Pez, Businelli Attilio, dott. Luigi Businelli, Luigi Chiaruttini, G. Ferrari, Gracco Muratti, Guido D'Aronco, G. Zuliani, dott. Oscar Luzzatto per sè e famiglia nonchè per i dottori Linzi e U. Chiaruttini e per il signor Augusto Bosero di Udine.

Eugenio Linussa anche per l'avv. Pietro Linussa, per ing. Odorico Vaiuzzi; nob. Alessandro Del Torso, pel cav. G. Beltrandi e pel co. G. Colombatti; Giacomo di Prampero anche per suo padre senatore Antonino, per l'avv. Urbano Capsoni e per il sig. Carlo Braida; A. Fanna; Maria Ferrari anche per Emilia Muretti Ferrari; Emilio Fontana per l'Unione commercianti di Palmanova, Ronzoni Francesco e fratelli di Palmanova; Rossildo Bellina e famiglia; Cesco e Grazia Braida, dott. Giuseppe Tacconi per sè e famiglia, co. Giulio Frangipane, co. Daniele Florio per sè e fratello, Sebastiano Frattina, Pietro Benuzzi anche quale rappresentante della Unione Italiana Concimi, Zuliani Gio. Batt. e Marcolini Francesco reduci, co. di Montegnacco, prof. Haas Sendresen, ing. Aug. Sendresen e famiglia, Arnaldo Dalan per il cav. Danio Tomaselli e famiglia Gio. Batt. Dalan, Clodi Antonio e Gussi Antonio reduci, Luigi Conti rappresentante la società dei reduci dalle Patrie battaglie di Udine e il cav. Ugo Zilli, Spongia Luigi, Ditta fratelli Tosolini, Francesca Pravisani, Silvia Mainardis.

I DISCORSI

Lento, guidato dai mesti concenti della banda, il corteo si svolse fra due fitte ale di popolo per le ampie vie del paese e procede fino al bel palazzo del Municipio. Quivi sostò, davanti all'ingresso delle Scuole maschili. Le signore si dispongono appiè della gradinata; le rappresentanze e il popolo intorno al carro funebre dell'estinto, gli oratori che si seguono dicon le virtù; all'estinto mandano commossi il saluto accorato.

Il Sindaco di S. Giorgio dà l'estremo saluto in nome del Comune.

La mente Sua eletta, l'animo generoso, il rigoglio di vita giovanile, il comm. Fabio Celotti dedicò a volontario soldato, in difesa della patria indipendenza; medico valentissimo, in pro' della umanità sofferente; ottimo cittadino sempre, per il bene pubblico, e nell'espansione della famiglia.

Ma io devo specialmente rendere omaggio all'illustre uomo che oggi compiangiamo, per quanto Egli fece a vantaggio del nostro comune, che prescelse per seconda Piccola Patria.

S. Giorgio Nogaro si onora di averlo avuto a Suo rappresentante nel Consiglio Comunale e in quello della Provincia, dove spiegò come me ovunque la sua benefica attività in pro' della cosa pubblica.

Alle Sue nobili iniziative e alla Sua utile cooperazione noi dobbiamo qui l'istituzione del Comitato della Dante Alighieri, del Patronato Scolastico, del fondo per l'erezione dell'Asilo Infantile, l'incremento della Società Operaia di M. S. di cui fu Presidente.

Le Sue doti preclari, la squisitezza del sentire, l'affabilità dei modi Lo rendevano stimato e caro a quanti ebbero la fortuna di conoscerLo e di avvicinarLo. Egli dimostrava di voler bene a tutti. Oratore, conferenziere, artista valente, non vi era una festa lieta o un'ora triste che Egli, da noi invitato, non rendesse più solenne con la Sua fervida commovente parola. I discorsi da Lui tenuti alla popolazione di S. Giorgio nel trentesimo dalla morte di Umberto I.o, e nel trentesimo anniversario di Roma libera, sono tutto un inno alla grandezza della Patria e alle virtù civili, un'espressione altissima di sentimento che Egli nutriva per essi.

Si dedicò ai figli carissimi; ma pure al Sindaco e a noi rivolse parole che esprimono il grande affetto che egli sentiva pel nostro Paese.

Davanti alla sua salma, con sentimento di orgoglio e di gratitudine ricordo: «Com- «memorante l'assassinio di Monza, com- «memorante la breccia che schiuse Roma «all'Italia ed a noi, ed a Voi ed ai Vostri «concittadini mi trovai congiunto in un pal- «pito solo e ci comprendemmo e ci ama- «mmo».

Si, ci comprendemmo e ci amammo; ed è per questa omogeneità di sentimento e di amore che oggi il distacco ci rincresce, a noi più doloroso, sentiamo più grave la perdita del cittadino illustre, del uomo filantropo, del vero patriota.

Interprete del sentimento dell'intero paese e a nome della Rappresentanza Comunale del Consiglio Provinciale e della Deputazione Provinciale che ho l'alto onore di rappresentare, porgo alla Salma del Comm. Fabio Celotti il riverente saluto, e depongo sulla sua bara il fiore della riconoscenza e dell'affetto imperituri.

A lenire lo strazio della Vedova e dei figli, valga l'odierna manifestazione di cordoglio, e il saperci tutti uniti nel grande dolore.

Parla in nome dei reduci il reduce L. Conti

Il rappresentante della Società Reduci signor Luigi Conti adempie con nobili parole al doloroso incarico di dare l'estremo vale alla venerata salma di Fabio Celotti socio e consigliere fino dall'inizio e vicepresidente per molti anni della società stessa, alla quale prestò grandi e segnalati servizi. Lo ricorda volontario fra i combattenti nell'esercito nazionale e poi nel Trentino con Garibaldi; lo ricorda membro fidato del comitato nazionale di Bologna, quando fu mandato nel 1863 in Friuli con lettere ed istruzioni di Mazzini e di Garibaldi sulla meditata insurrezione, che doveva tentarsi poi nel 1864. E lo ricorda dopo la redenzione del Veneto, cittadino, professionista, marito padre esemplarissimo.

«A lui» — chiude — vadano i saluti dei suoi compagni d'arme e degli amici di fede; e il suo esempio sia di sprone alla nuova generazione, per amare la grande patria e per rendersi utile alla umanità.»

Il saluto del medico provinciale

Il dott. Alessandro Baiardi, a nome del Prefetto anche quale presidente del consiglio provinciale sanitario, in questo momento di commozione porge l'estremo saluto alla salma del dott. Fabio Celotti, anima friulana nobilissima, patriotta, benefattore, scienziato e artista, medico valentissimo che per lunghi anni rischiarò i lavori del consiglio sanitario con la serenità di giudizio e con la profondità di dottrina che gli erano doti preclare.

La sua morte non è un lutto soltanto per la sua famiglia, ma è un lutto per l'intiero Friuli che nel dott. Fabio Celotti ha perduto uno dei suoi cittadini migliori per le rare sue virtù di mente e di cuore. Sia questo pensiero il conforto più grande nell'immenso dolore alla sua amata famiglia.

Le elevate parole del prof. P. Pennato

Qual voce saprebbe dire tutto il pianto che è nelle nostre anime?

La Sua grande ora ci chiama in tanti attorno a lui, ma noi non siamo che la minima parte di quelle che hanno un sospiro per questa bara.

Perchè questo plebiscito di dolore? Perchè fu una vita consacrata tutta a nobili sentimenti e all'affetto, e questo Egli largamente trasfuse in tutte le sue attività. Non è questo il momento di dire quanto Egli ha operato, ma quanto egli ha amato: per la patria, par la famiglia, per l'arte. Egli ha udito la voce della patria, che chiamava da lontano, quando non l'udivano che i migliori, perchè udirla altro non era che purità di sacrificio.

Nell'arte fu maestro, ma ebbe per gli infermi quel balsamo che ogni dottrina avanza.

Nella famiglia così visse, che i suoi, più che lo schianto di veder ad' in su la soglia levar via la diletta persona», sentono di riveder il sole senza di lui.

Questo cuore ebbe dolcezze di fanciulla, questa mente superbe visioni di poeta, nè mai il dubbio d'Amleto ebbe più nobile indagatore.

Sognare forse ancora, ma in più libero cielo dove è nulla la vita che passò.

Il caldo elogio funebre detto dal prof. Fracassetti

Parlo a sfogo del mio personale dolore ed in rappresentanza dell'Accademia di Udine, che Fabio Celotti onorò della sua presidenza. Ma quest'ora triste è per me, che l'amai con tenerezza figliale, più di legrime che di parole.

Trasmetteva Egli negli altri la scintilla del fuoco sacro che gli ardeva nell'anima, e quanti ebbimo con Lui consuetudine di vita sentiamo un grande debito di gratitudine per l'azione che, inconscio, esercitò sull'indirizzo della nostra mente e nella formazione del nostro carattere.

Era un modello di virtù domestiche e pubbliche, di rettitudine professionale, di logica nel pensiero e nell'azione; voleva e faceva il bene naturalmente, spontaneamente, come il fiore olezza e come gli uccelli cantano.

Molto amò e non odiò mai alcuno; fu indulgente nei giudizi per un ottimismo intessuto di illuminata bontà; se ebbe qualche amarezza, la tollerò paziente attendendo sereno ragione dai fatti e giustizia dal tempo. E l'ottenne piena sempre, pur non provocandola o sollecitandola.

Era di quegli uomini, e sono pochi, che tanto più si apprezzano ed amano quanto più si avvicinano; della sua costruzione morale non può versano da ammirarsi le grandi linee ma ogni più minuto dettaglio.

Ebbe virtù che sono rarissime: lasciò volontariamente la scienza prima che questa lo abbandonasse e si rassegnò ad essere vivo, un dimenticato; non ebbe vanità senili e, caratteristica degli spiriti altruistici, parlava poco e raramente di sè; ebbe convincimenti sicuri ma anche la tolleranza dei forti per le fedi altrui politiche, religiose, scientifiche.

Egli, che non avrebbe saputo imporre un disagio alla propria famiglia, aveva uno spirito di abnegazione personale eroica; ed anche la sua amicizia era sempre pronta ad ogni sacrificio e non si esauriva in sentimentalismi verbali.

Ingegno veramente latino, degno di questa nostra Italia «dalle mille vite», ebbe varietà meravigliosa di attitudini e fu maestro di molte arti. Egli, che aveva mente acuta, agile e fresca, forte tenacia di volontà e fiamma costante di entusiasmo, potè proporsi e compiere le cose più disparate, ed essere ad un tempo, medico valentissimo, dalla rapida e sicura sintesi diagnostica, e dotto studioso, dall'analisi paziente e sottile; agricoltore espertissimo, che sa ciò che vuole e ciò che vuole ottiene, ed artista dalla pennellata piena di sentimento; pubblico amministratore diligente e sagace, e conferenziere elegante e geniale.

In Fabio Celotti la poesia delle cose nobili e belle, buone e generose si innestava felicemente sul tronco degli studi scientifici e della filosofia positivista, prova che la scienza non inaridisce le pure fonti del sentimento.

Alla scienza ed all'arte diede la sua attività instancabile, alla famiglia ed alla patria diede i suoi affetti migliori.

Spirito anelante a libertà, fu patriota della vigilia; cospirò e combattè nell'esercito regolare e nelle schiere garibaldine, ma le sue benemerenze non vantò mai, nè ad esse chiese ricompensa veruna.

Non io potrei illustrare il suo grande valore professionale, altri lo fece e lo farà con competenza, questo posso ricordare: che egli conosceva la medicina delle anime come quella dei corpi, che non riteneva esaurita con la sicurezza delle intuizioni e con la precisione energica dei consigli la sua missione, ed al letto dell'ammalato, del quale pareva sentisse i dolori, era anche un consolatore che rianimava la speranza, che ridestava sopite energie morali, collaboratrici preziose delle sue cure sapienti.

Il suo interessamento, vivo e cordiale, era più da amico o parente che da medico; partecipava affettuosamente alle ansie delle famiglie; vegliava le notti al capezzale dei suoi ammalati più gravi, vigilante d'ogni sintomo e memore d'ogni precedente.

Non era insomma soltanto una mente che sa, ma anche un cuore che sente.

Con Fabio Celotti si è spento un grande centro di calore e di luce dove ogni sentimento patriottico, ogni esigenza scientifica o manifestazione d'arte, dove ogni aspirazione di civile progresso od iniziativa per il pubblico bene trovava pronto eccitamento e valido aiuto.

Reverente e commosso mi inchino davanti alla bara di chi ci fu, un po' a tutti, maestro di bontà e di sapere.

Il saluto fraterno del prof. Francesco Comencini.

Con accento addolorato il prof. Comencini, che dell'estinto fu condiscepolo alla Università e commilitone sui campi di battaglia, esprime commosso il pensiero suo, unissono con quello dei comuni amici dott. Cristofoli, senatore avv. Civita, dott. Carlo Marzuttini, Giusto Muratti. Non potrebbe ora dire di Lui, delle sue opere quale integerrimo cittadino, strenuo milite della Libertà, acuto indagatore dei procedimenti della scienza prediletta, cultore appassionato delle lettere e dell'arte: non è questo il momento. Dirà solo che, personalmente memore della sapienza ed assistenza, della amorevole parola di conforto datagli dall'ottimo Fabio nei lutti di sua famiglia, il suo saluto, il suo bacio affermano quel colore di sentita gratitudine, che reali benefici meritano.

La morte di Fabio Celotti non è soltanto perdita della famiglia, dei congiunti, degli amici, è perdita ben più grande, è perdita del Friuli nostro

Il saluto dei fratelli Massoni

Romeo Battistig dice che in questi momenti di sottintesi, di trepidanze, di paure, di defezioni sento che mancherebbe ad un alto dovere se non porgesse un saluto al carissimo fratello al compagno al maestro. In nome della Massoneria, della quale Fabio Celotti fu milite e capitano, egli manda frattanto a Lui il saluto commosso e reverente. Addio, addio fratello!

I ringraziamenti della famiglia

L'on. Solimbergo parla in nome della famiglia che Fabio Celotti tanto amò e che ora è oppressa dal dolore; della famiglia con la quale noi tutti siamo uniti nel pianto, come una famiglia sola, per l'amarissima perdita di un cittadino e patriota illustre, di un uomo che lasciò traccie di sè nella scienza e nell'arte. Tutti egli ringrazia: le autorità della Provincia e del Comune, le rappresentanze di società professionali e patriottiche e popolari, gli ammiratori e gli amici che numerosissimi vollero essere presenti in quest'ora dolorosa; e tutta questa generosa popolazione di S. Giorgio, che mostra sempre la grande sensibilità del suo cuor generoso nella buona e nell'avversa fortuna — a questa San Giorgio dove Fabio Celotti amò vivere gli anni ultimi di sua vita e dove dormirà per sempre custodito dall'affetto memore e grato di questa nobile popolazione.

***

Terminati così gli estremi saluti, il corteo si ricompose e procedette al Camposanto, dove la salma ebbe accoglimento nella tomba di famiglia.

***

Rinnoviamo alla famiglia Celotti le espressioni della nostra più profonde condoglianze.

Fabio Celotti nel libro d'oro della «Dante».

Dopo l'elenco di offerenti pubblicato ieri per iscrivere il nome del comm. Fabio Celotti nel libro d'oro della Dante Alighieri, sono da aggiungersi:

Portate al nostro ufficio

Senatore co. comm. A. di Prampero L. 25; dott. Carlo Marzuttini 5; avv. comm. A. G. Ronchi 5, dott. Riccardo Borghese 5.

Portate alla Società: Cantarutti cav. uff. ing. Gio. Batta L. 5; D'Aste cav. pro. I. T. 5; Minisini cav. uff. Francesco 10; Muratti Giusto 10; D'Avanzo Giovanni 2, Maria ed avv. Celotti 25, Pirona cav. dott. Venanzio 5, Carlo Lorenzi e famiglia 20.

MAIANO

Carretto rubato. — 25. La scorsa notte i soliti ignoti penetrarono, nell'abitazione del sig. Paolo Modesto e rubarono un carretto. I ladri devono essere entrati ed usciti dalla parte dell'orto.

Il furto venne denunciato.

Consiglio 25. — Il Consiglio Comunale trattò ieri i progetti: ferrovia, scuole e acquedotto.

Presenziava all'adunanza anche l'on. co. Di Caporiacco che parlò in favore di tutti tre i progetti e della probabilità di attuarli.

CORDENONS

Bambino disgraziato

26. Ieri il bimbo Giuseppe Del Zotto, di Gio Batta, di anni 3, abitante in borgo S. Giacomo, mentre giocava sul ballatoio esterno di casa sua, perdette l'equilibrio e cadde da tre metri d'altezza andando a battere la testina sull'acciottolato sottostante.

Accorse prontamente il dott. Macedonio che riscontrò al piccolo Del Zotto delle ferite multiple e gravi alla fronte ed alla nuca, e dovette praticargli parecchi punti di sutura.

La prognosi riservata.

Un colombo viaggiatore annegato

25. — Il sig. Giovanni Scortegagna direttore della Filanda Sociale di quì, ieri in una vasca del cortile dello stabilimento trovò un colombo annegato.

Presolo, osservò che alla zampa destra portava un anellino d'alluminio sul quale era inciso un nome e delle cifre. Si crede trattasi di un colombo viaggiatore.

SUTTRIO

Colpisce con una fucilata al volto il proprio cuginetto!

26. (*Per telefono, ore 9 15*): Una terribile sciagura rattrista questa laboriosa e tranquilla popolazione. Due cugini, Quaglia entrambi, uno di 8 anni e l'altro di 14 (quest'ultimo figlio di Giuseppe) stavano ieri nel dopopranzo giuocando in una stanza. Il più attempato, di nome Orsolino, veduto un fucile deposto in un canto, prese a maneggiarlo e trovata anche una cartuccia, lo caricò...

Un colpo, un urlo. La scarica aveva colpito il bambino di otto anni, asportandosi quasi interamente il naso e parte della guancia sinistra!.. Fu pronto il soccorso medico: ma il caso è disperato. Il povero ferito dovrà soccombere.

CODROIPO

Il cadavere dello scomparso

Per telefono ore 11. — In questo momento fu estratto dalla roggia il cadavere del povero vecchio Deganutti. Fu rinvenuto presso il molino del sig. Cossutti.

S. DANIELE DEL FRIULI

I funerali della suicida co. Ciconi ad Albano.

26. — Si hanno da Albano i seguenti particolari: I funerali della contessa suicida seguirono ieri. La salma fu deposta su un carro funebre di prima classe.

Si formò quindi il corteo che, per via Cairoli e Porta Romana, percorse tutta la via Umberto, passando dinanzi alle finestre dell'otel Europa, in piazza del Corso, dove la Ciconi si uccise. Procedette quindi fino alla piazza della Ferrovia, alla presenza di fitto popolo.

Il feretro venne portato sul vagone e messo in una terza cassa di legno. Numerosissime corone ricoprivano il feretro.

L'assessore comunale Giorgini pronunciò un elevato discorso portando, in nome dell'Amministrazione Comunale, l'estremo saluto alla salma.

Alcuni cittadini di Albano hanno pubblicato un annuncio funebre ispirato a sensi di pietà per la povera morta.

Ciò, dice l'annuncio sarà anche di conforto alla madre infelice e sia l'omaggio della città che la poveretta predilesse; omaggio riconoscente e pietoso che l'accompagni fino alla pace ultima, nelle Alpi lontane».

Per salvare una signorina un capostazione è sfracellato!

(*Nostro telegramma*)

TREVISO, 26, ore 10.20. Una orribile sciagura è oggi accaduta proprio alla nostra stazione.

Mentre giungeva il treno da Venezia che arriva a Udine alle 10 circa, una signorina correva imminente pericolo di essere investita.

Il capostazione principale cav. Torselli, si lanciò alla salvezza di lei; ma mentre ella potè essere salvata, il povero capostazione restava vittima del suo eroismo. Il treno gli passava sopra sfracellandolo!...

Fu raccolto che ancora respirava sotto la terza vettura. Per raccoglierlo fu dovuto dividere il treno. L'infelice vittima del suo eroismo, ridotto informe fu trasportato con una lettiga negli uffici della stazione; dove pochi istanti dopo moriva.

La sciagura avvenne alle 6.58. Il treno si era prima fermato 9 minuti al disco di Treviso. Era entrato pertanto in stazione con corsa moderata.

Il raccapricciante fatto ha prodotto dolorosissima impressione.

I decreti dell'i. r. Luogotenente di Trieste.

TRIESTE, 26. — Iersera fu tenuta, con intervento numerosissimo di delegati, una seduta per decidere sui passi che le organizzazioni professionali della città devono intraprendere a tutela degli impiegati colpiti dai decreti del Luogotenente.

Notevole la calorosa vibrata protesta di un tedesco: egli chiama i decreti del Luogotenente «il frutto più nefasto della politica slavofila del Governatore di Trieste; e dice che i tedeschi dimoranti a Trieste, i quali sentono ammirazione e gratitudine per l'italiana ospitalità, li deplorano vivissimamente (Fragorosissimi, interminabili applausi)

Il giornalista Antonio Battara porta l'adesione della Associazione della stampa, e per solidarietà professionale e perchè la sua adesione suoni disapprovazione e condanna per quei gazzettieri d'infimo livello morale, i quali nella loro attività politica eccedono ogni limite permesso, per quei rinnegati i quali scagliano invettive e fango contro la propria nazionalità, contro la propria nazione, contro la città, contro ogni norma di vivere civile e di convenienza sociale. (applausi).

Fu deliberato di tenere un grande comizio di protesta di tutte le società professionali di tutta Trieste.

***

La stampa di Vienna, di Berlino, di Roma, di Milano, di Torino ecc. e via via d'ogni città d'Italia si occupa sempre di questi famosi decreti del Luogotenente, censurandoli sotto ogni aspetto.

Il «Piccolo della Sera» di ieri, che riferiva alcuni giudizi della stampa viennese fu sequestrato.

Il Luogotenente è partito per Vienna chiamatovi dal ministro degli interni.

CRONACA CITTADINA

I lavori del Tram di Tricesimo interrotti causa i prop. dei fondi

Gli operai rimasti senza lavoro si recano in commissione dal Prefetto

Sembra fatale che il tram Udine-Tricesimo abbia ad incontrare tutte le difficoltà possibili prima di giungere a compimento.

Come si sa, la Società Elettrica animata dalle migliori intenzioni aveva fatto incominciare i lavori in sede propria convinta che in prosieguo sarebbe senza dubbio venuta ad amichevole accordo anche con i proprietari più restii a cedere il terreno su cui passerà la tramvia a prezzi convenienti. Ecco invece che alcuni proprietari si fanno avanti con pretese così esorbitanti che per definire una buona volta ogni questione sarà necessario addivenire all'espropriazione forzosa. Ma intanto questi signori proprietari con le esorbitanze loro (chiedono 9 e perfino 16 lire al metro quadrato di terreno peritalmente giudicato pagato e anche indennizzato a L. 2 il mq.!

Non si capisce poi con quale costrutto, se non forse per il piacere poco commendevole di far dispetto in quanto così sanno benissimo che andando d'accordo vengono ad essere pagati il 10 per cento in piùdi quanto lo daranno dietro decreto di espropriazione. O che forse crederanno di prendere l'impresa, come si suol dire per il collo... E a dimostrare come questi signori siano caparbi e cocciuti nelle loro pretese assurde basta rilevare questo: l'impresa posta nella condizione di dover sospendere i lavori se i proprietari non si fossero dimostrati più concillanti aveva offerto loro di depositare la somma da essi richiesta fino a definizione della questione, purchè intanto permettesse il lavoro. Ma quelli non vollero saperne assolutamente. Per cui l'Impresa fu costretta a dare gli otto giorni agli operai.

I quali vistisi così senza lavoro oggi in corpore (circa una sessantina) sono venuti da Feletto a protestare presso il Prefetto e a invocare suo provvedimento contro la caparbietà dei signori proprietari.

Quietamente in colonna per due si sono recati in via della Prefettura e si sono allineati lungo il palazzo di questo.

Qui una Commissione di quattro è salita a fare le rimostranze di tutti al Prefetto.

E' venuto intanto in Prefettura anche il cav. Malignani con il sig. ing. De Cecco.

Il Prefetto udito come stanno le cose à promesso il suo interessamento per cercar di addivenire ad un amichevole accordo, e caso mai, per sbrigare sollecitamente le pratiche d'espropriazione.

Vedremo che contegno terranno i signori proprietari.

Speriamo che le cose si combinino e e che agli operai addetti ai lavori sia risparmiato di dover dividere la dolorosa sorte di tanti loro compagni disoccupati.

Provvisoriamente parte degli operai saranno occupati in altre mansioni dalla Società stessa; sino alla ripresa, che auguriamo prossima, dei lavori interrotti.

Un'eco gentile della festa di domenica a Frattis. — Alla società Protettrice dell'infanzia è pervenuto dall'egregio dottor Pietro di Gasparo di Pontebba il seguente telegramma:

«Pontebba e Colonia Alpina fraternamente unite in giorno indimenticabile di festa mandano entusiastico evviva di ammirazione al Comitato protettore infanzia, al Papà Colonia Dottor Carlo Marzuttini, alla signora Seppenhofer».

In memoria

Udine 24-8-13.

Il 27 corr. ricorre il X. triste anniversario del disastro ferroviario di Beano. L'eco di quella sciagura non svanisce dagli animi buoni, ed il pensiero si rivolge pietoso a quelle vittime di una cieca fatalità.

In questa circostanza non sarebbe opportuno che al nostro Camposanto, sull'avvello dove giacciono le misere spoglie, venisse deposto un fiore che ricordi ancora una volta l'animo buono e generoso degli Udinesi?

I. Dall' Oriente

Pel miglioramento bovino

Seduta della Giunta della Commissione provinciale 25 agosto

Presenti: co. dott. G. L. Mainardi Presidente, cav. dott. Ernesto Cossetti di Pordenone, geom. Gio Batta Mulloni di Sanguarzo di Cividale, cav. Molinari Desiderio di San Giovanni di Manzano, cav. Andrea Tamburlini di Amaro, dott. Mario Muratori Ispettore zootecnico, membri. Furono fissate le prime pratiche per la costituzione della Commissione permanente per l'aquisto e l'importazioni dei riproduttori e della Commisione zootecnica Provinciale in sostituzione alla Commissione provinciale pel miglioramento del bestiame bovino, concretando proposte di relative modifiche al regolamento per il servizio Zootecnico in Provincia; e riproposta la rielezione dei membri sorteggiati e, perciò scaduti giusta il disposto dell'art.o 5 del Regolamento anzicitato;

Si propone a titolo d'esperimento e di incoraggiamento un contributo di L. 150 per ogni toro Jurassico a manto pezzato rosso importato dall'Associazione zootecnica di S. Pietro al Natisone da altre zone che non sieno la Svizzera.

Con riguardo alla circostanza che la Commissione permanente per gli acquisti quest'anno potrà difficilmente funzionare, la Giunta ha insistito acciochè sia scrupolosamente rispettato il conchiuso di accordare ai tori che si importeranno fra breve, il contributo massimo previsto soltanto se saranno ritenuti idonei dalla Commissione di collaudo, limitandolo di caso in caso a seconda del valore zootecnico di ciascuno di essi.

Va da se che questa disposizione debba rispettarsi anche per l'importazione che farà l'Associazione zootecnica di S. Pietro al Natisone.

L'afta epizootica

fa purtroppo capolino in provincia. Una recrudescenza pare si abbia a Buttrio, in causa della quale come pubblicammo ieri, fu stabilito di rimandare a un altro anno la mostra bovina già deliberata per il 27 settembre prossimo. Due casi dell'infezione si verificarono a Sacile e tre a S. Daniele. Sono presi tutti i provvedimenti del caso che valgono a circoscrivere l'epizoozia.

Speriamo che l'azione energica dappertutto spiegata dal nostro veterinario provinciale dott. Ristori coadiuvato dalle autorità locali valga a domare rapidamente il contagioso morbo.

Monte Pensione per i Farmacisti. — Il dott. Zampolli presidente di quest. ass.ne sta lavorando assiduamente per tradurre in atto l'idea lanciata in una seduta dell'Ordine per l'istituzione del Monte Pensione per i Farmacisti.

Quest'istituzione che sarà il naturale corollario della legge sul «Contratto di impiego» ha già avuto il favorevole interessamento di vari deputati fra i quali l'on. Gregorio Valle, primo aderente, ha entusiasticamente offerto il suo appoggio.

Aceto sequestrato. — Gli organi annonari della nostra città prelevarono parecchi campioni di aceto da diverse partite appartenenti ad alcune fabbriche locali che dall'analisi chimica eseguita risultarono fortemente sospette. Trattasi di parecchi ettolitri di aceto che furono posti sotto sequestro... onde non andassero ad avvelenare gli stomachi dei poveri mortali.

I proprietari delle partite furono denunciati all'autorità giudiziaria.

Il ragazzo scomparso

Lo sfortunato ragazzo diciassettenne Mario Molinari, così misteriosamente scomparso da Buia, non è stato purtroppo ancora rinvenuto.

Il padre suo ha fatto ritorno stamane nella nostra città, mentre la madre rimase a Buia. Con le lagrime agli occhi il desolato padre ci raccontò tutti i tentativi compiuti per rintracciare il suo amato figliolo: ma tutto sinora invanamente.

Due minorenni vagabondi. — Sono stati fermati a Treviso e saranno rimpatriati i due minorenni udinesi Guglielmo Iacob di Giacomo d'anni 13 e Arturo Valzacchi di Leonardo dodicenne.

Da Udine i due compagni si rinchiusero sino a Mestre in un carro ferroviario che serve per il trasporto di bestiame.

Smontati a Mestre arrivarono a Treviso facendo il Terraglio a piedi.

Le lesioni accidentali. — Vennero medicati all'ospedale: Carlo De Martini, di anni 35 di Nicolò operaio alla ferriera Zuargnolo, per ferita lacero contusa alla falange dell'indice sinistro prodottasi accidentalmente sul lavoro. Fu dichiarato guaribile in 12 giorni.

Otello Verzegnassi, di anni 6, di Eligio, per ferita lacero-contusa con disarticolazione della terza falange dell'anulare destro, guaribile in 20 giorni.

Grave disgrazia sul lavoro. — Il muratore addetto alla impresa L. Rizzani, Giuseppe Zuccolo, di anni 56 mentre ieri lavorava riportò accidentalmente la frattura della terza costola destra ed alcune escoriazioni al dorso. Ricorse all'ospedale ove il medico di turno dott. Fabiani lo dichiarò guaribile in un mese s. c.

Circolo famigliare

Per una mostra fotografica

Giorni sono un dilettante di fotografia, anche a nome di alcuni suoi colleghi, chiedeva, per mezzo della *Patria*, se il «Circolo Famigliare» avesse potuto tenere una mostra di arte fotografica, che riuscirebbe senza dubbio, assai interessante.

Ora da nostre informazioni ci risulta che tale mostra invero, la presidenza del Circolo aveva già pensato e spera anzi di poterla attuare nella primavera del 1914, prima o dopo una mostra d'arte femminile, che ha pure in animo di organizzare e coll'idea di renderla anch'essa annuale e disciplinata da regolamento analogo in tutto a quello della prossima «Esposizione degli artisti Friulani».

E ciò potrà essere fatto, semprechè i comitati ordinatori di tali mostre, abbiano a trovare appoggio ed incoraggiamento sopra tutto dagli espositori; che sono essi i primi che potranno dare forma e lustro e continuità alle iniziative del Circolo, cui invece spetta di svolgere, coll'aiuto di tutti, quel programma col quale si è costituito e che mira a rendere, attraverso il diletto, sempre più organica e soda l'educazione della mente e del cuore.

Perciò, mentre il programma 1912-913 già svolto si è limitato in modo speciale la coltura dell'arte musicale, quello 1913-914 oltre a questa e mirerà anche all'arte della pittura, della scoltura della fotografia, dei lavori femmenili e della recitazione.

Ed altre utili iniziative, che nel programma generale appariranno frattanto sotto veste di semplici promesse, la presidenza avrebbe in animo di attuare, non appena le condizioni dell'istituzione lo permettessero e quando l'appoggio dei soci e degli amici si rendesse forte e sicuro.

Intanto in questo periodo estivo, in cui i ritrovi serali nelle sale della Società riescono poco animati per l'esodo dei soci ai monti e al mare, sta prendendo forma il programma generale dei trattenimenti e delle mostre, che avrà principio e sviluppo il giorno dell'inaugurazione della sede sociale, dove il Circolo già nel suo quarto anno di vita, seguirà un nuovo passo verso quella floridezza, cui aspira sin dal tempo di sua costituzione.

Verso nuove tendenze artistiche

Ci comunicano da Milano:

Per la prossima primavera si avrà a Milano una nuova mostra d'arte. Essa vuole riunire, affermare e mettere a contatto col pubblico quelle espressioni artistiche assolutamente originali che per il loro carattere avanzato di ricerca non sono note o giudicate nel loro reale valore e nel loro giusto intento. Tale mostra esclude nel modo più assoluto tutte le altre manifestazioni che da noi hanno il loro naturale ambiente nelle consuete esposizioni. Il movimento è iniziato dagli architetti Antonio sant'Elia, Giulio. U. Arata, dai pittori Leonardo Dudreville Penagini, M. Chiattone, dallo scultore Giovanni Possani e dai pubblicisti Ugo Nebbia, Carlo Bozzi, Gustavo Macchi e Deccio Buffoni; i quali invitati fin d'ora ad aderire ed a partecipare quanti sentono il bisogno che una simile iniziativa debba concretarsi.

Adesioni e chiarimenti presso il pittore L. Dudreville, Via Cesare Balbo N. 8 Milano.

Concerti alla Rotonda. — A principiare dal 26 corr. ogni *martedì giovedì* e *sabato*, dalle 20 1/2 alle 23, vi sarà concerto orchestrale.

Da porta Venezia sarà riattivato il servizio di giardiniere.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Presiede il cav. Antiga, presidente delle II.a Sezione; Giudici Rossi e cav. Cavarzerani P. M., il sost. proc. dott. Pirona, canc. Volpe.

Minaccia di morte e truffa

Giovanni Santin fu Luigi d'anni 46 di Caneva. Conta al suo attivo già una mezza dozzina di condanne. Ora è imputato: di gravi minacce a mano armata di coltello per avere il 12 giugno in Nimis minacciato di morte Anna Mauro ed i suoi famigliari dicendo di volere vendicarsi; di truffa per avere consumato del vino per L. 0.35 sorprendendo la buona fede della Mauro; di contravvenzione per essere stato trovato in possesso di due coltelli di genere proibito.

Il Santin nega di aver minacciato, dice di essere stato lui percosso, e di avere pagato in parte il vino servitogli.

La Mauro conferma il fatto. Il P. M. propone per l'accusato mesi 8 e giorni 10 di reclusione.

L'avv. Berghinz difensore si rimette al Tribunale, il quale appioppa al Santin 5 mesi e 5 giorni di reclusione e 140 lire di multa.

Oltraggia il segretario. — Giacomo Mizza fu Angelo d'anni 45 da Lusevera è imputato: di avere nell'agosto 1912 e il 24 marzo a. c. in Lusevera offeso ripetutamente l'onore ed il decoro del segretario Vizzini dott. Salvatore.

Il P. M. propone 8 mesi di reclusione e 400 lire di multa.

Il Tribunale sentenzia la condanna di tre mesi e 27 giorni di reclusione oltre gli accessori di legge. L'imputato era contumace.

Per ingiurie. — Giovanni Covassi di Luigi di anni 36 fabbro di Moggio Udinese è imputato di avere l'11 febbraio a Venzone offeso il decoro di Pietro Falletti, guardia-freno, rivolgendogli le parole «m... e falso». Il Covassi è incensurato, si mantiene sulle negative.

Dopo sentito le deposizioni testimoniali favorevoli all'imputato e le informazioni del capo stazione di Moggio; il P. M. chiede la condanna a 400 lire di multa. Il Tribunale lo condanna a L. 250 di multa nonchè agli accessori relativi.

Difendeva l'avv. Berghinz.

A porte chiuse. — Cudig (Cudig in islavo significa diavolo) ma questa volta è invece una diavolessa, Oliva di Giacomo, ed il di lei figlio Lodovico Coludrini di Giovanni; entrambi sono nati a Cividale e residenti a Ziracco (Remanzacco) sono imputati di avere tenuto fra loro incestuosa relazione in Ziracco dal 4 marzo u. c. Il figlio trovasi attualmente a lavorare in Germania.

Il P. M. chiede che la madre venga condannata a 2 anni e 6 mesi di reclusione ed all'interdizione temporanea, dei pubblici uffici ed il figlio ad un anno e 15 giorni della stessa pena coll'interdizione stessa.

Il Tribunale condanna la donna a 15 mesi di reclusione ed il figlio a 12 mesi e 15 giorni e tutti due all'interdizione. La donna se ne va piagnucolando.

Cronaca degli affari.

Omologazione di Concordato. — Con sentenza 16 corr. il nostro Tribunale ha omologato il concordato avvenuto tra il fallito Giovanni Brosutti orefice di S. Daniele e la massa dei suoi creditori sulla base del 15 per cento da pagarsi ai creditori chirografari entro quattro mesi dal passaggio ingiudicato della sentenza di omologa, con la garanzia solidale del sig. Antonio Vidoni di Paolo da Artegna.

Costituzione di Società in accomandita — Con atto 3 luglio 1913 visto nelle firme del notaio Fusari di Udine, e presso di lui depositato, venne costituita una società in accomandita semplice sotto la ragione «Federico e Vittorio Morandini e C.» con sede in Lumignacco ed all'oggetto di utilizzare la forza di cui può disporre tanto per uso industriale che per illuminazione, avrà la durata di anni 10 decorribili aal 1 luglio 1913, e potrà essere tacitamente prorogata di triennio in triennio.

Il capitale sociale fissato in lire 130,000 diviso in 52 carature di lire 2500 cadauna venne sottoscritto dai signori:

Morandini Federico di Lumignacco carature 8 L. 20000.

Marandini Vittorio di Lumignacco carature 12 L. 30000.

Morelli-Rossi Giuseppe di Udine carature 2 L. 7500.

Scala nob. Vittorio, Dal Torso nob. Enrico, Muzzatti Girolamo, Mantovani Giovanni, Deciani co. Antonio, Cuogghi Luigi, Florio co. Daniele, Kechler cav. dott. Roberto, di Udine e Rea Giuseppe di Palmanova, carature 2 ciascuno L. 5000.

Locatelli cav. Omero, di Udine, Locatelli Antonio, di Udine, Deciani co. dott. Francesco di Martignacco, Orter Francesco di Francesco, di Udine, Orgnani co. Massimiliano. di Udine, Berghinz Bice ved. Cappellani di Udine, Strassoldo co. Giulio, di Attimis, Pirona cav. dott. Venanzio di Udine, Maioli Francesco, di Udine, Di Brazzà co. Pio, di Meretto, Rubazzer dott. Otello, di Udine, ciascuno carature 1 L. 2500.

Versato per tre decimi, ed il residuo a richiesta della gerenza.

Sono soci accomandatari e gerenti Federico e Vittorio Morandini, tutti gli altri sono accomandanti.

Domanda di concessione d'acqua. — La ditta fratelli Valdevit di Porcia ha presentato alla Prefettura domanda di concessione d'utilizzare l'acqua degli scoli pubblici denominata «Fallò e oltre acqua» su progetto dell'ing. Granzotto.

La ditta Nigris Luca ha presentato analoga domanda per la concessione di derivare metri cubi d'acqua 0,035 d'acqua dal torrente Chialatta in territorio di Oltris, progettista l'ing. Polo. Ora visti i pareri relativi del Genio Civile e della Deputazione provinciale, il consigliere Alberti ff. di Prefetto con appositi decreti ordina il deposito delle domande e dei progetti rispettivamente negli uffici municipali di Porcia e di Ampezzo per il periodo di 15 giorni a decorrere da domenica scorsa 24 corr. a disposizione di chiunque possa avervi interesse.

Convocazione di creditori. — Ieri nel pomeriggio seguì in Tribunale la prima convocazione dei creditori di Antonio Degano, oste di Pasian di Prato Udita la relazione del Commissario giudiziale avv. Mario Pettoello, i creditori accettarono l'offerta fatta del debitore, e per esso del rag. Comparetti di aprire le trattative per ottenere un dividendo del 12 per cento. La seconda convocazione fu fissata per il giorno di mercoledì 3 settembre alle ore 3.

Gazzettino Commerciale.

Mercato d'oggi.

Granaglie			
Frumento	18.25	»	19.—
Granoturco giallo	16·—	»	16.75
» bianco	14.50	»	15.25
Segala	15·25	»	15.50
(Vedi anche sul mercato di Palmanova)			
Frutta e Verdure.			
Pere	14.—	»	35.—
Pomi	6.—	»	40.—
Pesche	30·—	»	80.—
Uva	44.—	»	60·—
Susini	23.—	»	25.—
Corgnole	13.—	»	15·—
Tegoline	5·—	»	10·—
Sorbole	8.—	»	14.—
Fagiuoli	5.—	»	8.—
Pomidoro	7·—	»	—·—
Patate	4.25	»	5.50
Pollame			
Galline	1.60	»	1.65
Oche	1.—	»	1·05
Anitre	1.25	»	—.—
Polli al paio	2·20	»	3·50

Camera di Commercio di Udine.

Corso dei valori pubblici e dei cambi del giorno 25 agosto 1913.

Cambi (cheques a vista).

Francia (oro)	101.90
Londra (sterline)	25.73
Germania (marchi)	125.82
Austria (corone)	106.29
Pietroburgo (rubli)	270.05
Rumania (lei)	—.—
Nuova Jork (dollari)	5.28
Turchia (lire turche)	23.15

APPENDICE 21

Romanzo di P. MANETTY

L'onore di Renata

Infatti, chi ignora il nome di Ramoulet che per oltre mezzo secolo apparve stampato su tutte le quarte pagine dei giornali?

Romoulet ha deliziato il palato di molti milioni di bimbi e di adulti col suo cioccolatte alla crema ed il di lui nome ha diritto di passare alla prosperità.

Egisto Ramoulet ha dunque ereditato dal padre cioccolattiere un gran nome ed un grande patrimonio che, secondo i beni informati ascende a due o tre dozzine di milioni.

Era un giovanotto d'una trentina d'anni, aitante della persona e di lineamenti forti e simpatico.

Aveva il carattere dolce, ma risoluto, amava la verità ed era un fior di amico. Nessuno de' suoi compagni aveva mai ricorso invano alla generosità della sua borsa e tutti gli volevano bene. Amava gli sports, l'eleganza, le belle e dilettevoli avventure, ma amava anche il raccoglimento, lo studio e la meditazione.

Suo padre avrebbe voluto fare di Egisto un avvocato celebre ma il giovane, dopo gli studi liceali, si era dedicato alle questioni sociali con fervore appassionato.

L'amico intimo di Egisto era un suo compagno di scuola, un buon giovane, egli pure studiosissimo ed assennato, ma assolutamente privo di ogni risorsa.

Terminati gli studi, Gastone Lavrier aveva ottenuto la laurea in giurisprudenza e con la laurea un umile impiego a mille e duecento franchi all'anno nel ministero di grazia e giustizia.

Egisto Ramoulet gli aveva più volte offerto l'impiego di suo segretario con uno stipendio lautissimo; ma Gastone Lavrier aveva ostinatamente rifiutato di accettare, dicendo di non sapersi capace di guadagnare tanto.

— Io pretendo solamente quanto so di meritare — era sempre la risposta del giovane impiegato alle offerte del richissimo amico.

Ma un giorno, Gastone Lavrier giunse inaspettato alla casa del Ramoulet e chiese di potergli parlare di cose della massima importanza.

Fu subito introdotto, malgrado l'ora molto mattutina, nello studiolo del giovane milionario.

— Hai bisogno di me? — gli domandò Egisto con gioia.

— Si, ho bisogno di parecchi dei tuoi milioni — rispose sorridendo Gastone Lavrier.

— Quello che è mio è tuo. Spiegati meglio, però disse Egisto con grande calma.

— Sediamoci ed ordina al tuo domestico di portarci due tazze di caffè giacchè ti devo intrattenere a lungo. Tu hai fatto lunghi studi sulla questione sociale, non è vero?

— Eh, insomma... la ho studiata, così...

— Ebbene, hai trovato il modo di dare un pane sicuro ogni giorno ai reietti della fortuna, senza che abbiano ad umiliarsi dinanzi alla pubblica carità senza che debbano ringraziare nessuno, in una parola in modo da poter dire: anch'io ho il diritto alla vita, perchè lavoro?

— Non l'ho trovato.

— Qual'è il numero dei poveri che dopo una notte insonne, passata a terra sull'asfalto delle vie o sulle panche del Bosco di Boulogne, s'alzano al mattino senza neppur lontanamente sapere in qual modo passeranno la giornata e di che cosa si ciberanno?

— Parigi si calcolano ventimila di queste persone — rispose Egisto.

— E non è forse orribile?..

— Si, è orribile, ma il lavoro manca. E poi, fra tanti disgraziati, ve ne sono molti che, pur avendo volontà e possibilità di lavorare, non potrebbero farlo, perchè non sono nè muratori, nè falegnami, nè calzolai... non sanno guidare un cavallo attaccato a un carro e non hanno la forza di trasportare grandi pesi con le sole loro forze...

— Sventurati!..

— Tu obietterai che molti di costoro riescono a comperarsi qualche volta il pane facendo i mestieri più umili ed anche i più ripugnanti, come i raccoglitori di mozziconi, i cacciatori di topi nelle fogne, i pescatori di carogne di cani e di gatti nei canali... Ma quanto guadagnano? Tu lo sai bene: appena quanto occorre per acquistare un tozzo di pane e nulla più...

Il cameriere entrò portando il caffè richiesto.

I due amici lo sorseggiarono, poi l'erede del grande industriale domandò:

— Hai trovato tu, per avventare, il modo di evitare queste miserie?

— Si e il modo è semplicissimo... I te lo offro.

— Sono tutto orecchie.

— Ecco che cosa ho pensato. Stabilisco... cioè, tu stabilisci, nei centri più popolosi di Parigi, per esempio vicino ai mercati, alcuni locali semplicissimi: quattro pareti, una fontanella d'acqua potabile ed un grande volante...

Egisto Ramoulet guardò in faccia l'amico come per assicurarsi che non fosse divenuto pazzo.

Gastone sorrise:

Continua

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Da Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — 0. 10.44 — A. 15.60 — D. 17.45 — O. 18.55

Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.44 9.44 — 12.5 — 17.10 — 19.5.

Per Trieste (Via Cormons): O. 5.46 A. 8.19 O. 13 M. 15.45 — D. 17.58 — D. 18.53 — O. 20.8.

Per Trieste (Via Cervignano): A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.40 — M. 20.14

Per Venezia 4.28 — D. 6.55 — A. 8.20 — D. 10.40 — D. 11.25 — A. 13.40 — D. 15.35 — A. 17.22 — A. 20.14 — L. 21.31.

Per Venezia (S. Giorgio Nog.-Portogruaro) A. 7 — D. 8 — M. 15.50 — M. 16.40 — M. 20.14

Per Cividale M. 6.20 — 8.7 - 11.15 - 15.80 — 20.45 festivo 14.30

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.36 — 9.6 — 11.41 — 15.16 — 18.31 — Festiva 21.4

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40 — 9.30 — 11.36 — 15.34 — 18.53

Da Trieste (Via Cormons): M. 7.33. — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O 19.41 — O. 23.11

Da Trieste (Via Cervignano) M. 7.27 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Venezia A. 3.20 — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.30 — A. 14.58 — D. 17.8 — D. 18.43 — D. 20.11 — A. 23.7.

Da Venezia (Portogruaro-S. Giorgio) M. 7.27 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9.28 — 12.52 — 15.50 — 19.30 — 21.53

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.36 — 10.2 — 12.35 15.11 — 19.25. — Festivo 21.55.

Indicazioni: A. accelerata — M. misto — D. diretto — L. lusso.

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — Bari, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) — CREMONA, Via Guarnieri — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 - MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — MILANO, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via S. Francesco 20 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catullo 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

Prezzo delle Inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misura di corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne L. 0,50 III pagina L. 1.50.

Nel corpo del giornale L. 3 la linea (contata)

Udine Tip. Domenico Del Bianco